

© Italiano LinguaDue, n. 2. 2011. A. Aquilino, *Elaborazione di un questionario per la rilevazione dei bisogni comunicativi degli adulti immigrati*.

ELABORAZIONE DI UN QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI BISOGNI COMUNICATIVI DEGLI ADULTI IMMIGRATI

Annamaria Aquilino¹

1. INTRODUZIONE

Oggetto di questo contributo è l'elaborazione di un questionario per la rilevazione dei bisogni di adulti immigrati apprendenti l'italiano come lingua seconda, uno strumento essenziale per la progettazione didattica di un corso funzionale alle specifiche esigenze di apprendimento di questo particolare pubblico di utenti, progettato durante uno stage presso un Centro Territoriale Permanente², nell'ambito di uno dei corsi di italiano rivolto agli adulti stranieri.

La prima parte dell'articolo vuole essere una sorta di premessa per introdurre l'argomento e contestualizzarlo nell'ambito del vasto fenomeno dell'immigrazione. Dopo uno sguardo generale sulla presenza degli immigrati in Italia, alla luce delle statistiche più recenti, si passa a una breve considerazione sul valore che l'analisi dei bisogni comunicativi assume nel processo di apprendimento/insegnamento della lingua straniera.

La seconda parte è dedicata alla presentazione del questionario. Si affronta l'analisi della struttura insieme a quella della scelta delle trentadue domande complessive. Segue poi un breve commento sulle modalità di somministrazione e sulle caratteristiche del campione, un gruppo di adulti immigrati, appunto, che costituisce una particolare tipologia di pubblico per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda.

Nella terza parte, infine, si espongono tutti i dati emersi dalla piccola ricerca e, con l'aiuto di alcune tabelle esplicative, si compie una riflessione più critica sui bisogni comunicativi, in vista di un ulteriore lavoro da parte del docente che voglia organizzare un percorso formativo centrato il più possibile sulle necessità del discente.

2. VERSO UN'ANALISI DEI BISOGNI

2.1. *La presenza degli immigrati in Italia.*

La realizzazione del questionario come strumento d'indagine si inserisce nel vasto panorama dell'immigrazione, fenomeno mondiale che interessa l'Italia da tempo e che tende ad accentuarsi di anno in anno. Per avere un'idea abbastanza precisa di questa realtà così complessa, che sta alla base di tutto il discorso sull'analisi dei bisogni

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

² Il CTP di Rozzano (Milano).

comunicativi degli adulti immigrati, si riportano i dati del *Dossier Caritas/Migrantes*, che fornisce le statistiche sul fenomeno migratorio a partire dagli anni Novanta³. All'inizio del 1990, anno della prima edizione del *Dossier*, non si andava oltre il mezzo milione di presenze. In questi venti anni la popolazione immigrata è cresciuta di quasi dieci volte, arrivando alla soglia di cinque milioni.

Secondo i dati dell'Istat riferiti all'inizio del 2010, gli immigrati rappresentano il 7% della popolazione italiana, pari a quattro milioni e 235 mila residenti stranieri. Tuttavia, come riporta il *Dossier*, se si includono le persone non ancora iscritte all'anagrafe si arriva a quattro milioni e 919 mila (un immigrato ogni dodici residenti),

Quanto alla distribuzione sul territorio, risulta che le due più grandi regioni di immigrazione siano la Lombardia, che accoglie un quinto dei residenti stranieri (982.225, 23,2%) e il Lazio (497.940, 11,8%), seguite dal Veneto (480.616, 11,3%) e dall'Emilia Romagna (461.321, 10,9%). Milano, con i suoi 407.191 stranieri, ha tolto a Roma il primato della provincia con il maggior numero di immigrati. La capitale, infatti, arriva a 405.657 presenze. L'incidenza media sulla popolazione residente è del 7%, considerando però che in Emilia Romagna, Lombardia e Umbria si va oltre il 10%. Le donne incidono mediamente per il 51,3%.

Per quanto riguarda la questione dei figli degli immigrati, soprattutto dei minori, i dati statistici mostrano una certa complessità delle situazioni. I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri nel corso del 2009 sono oltre 77.000 e incidono per il 13% su tutte le nuove nascite. Se si aggiungono altri 17.000 nati da madre straniera e padre italiano, l'incidenza sul totale dei nati in Italia arriva al 16,5%. Ma il numero sarebbe ancora più alto, se si contassero anche i figli di padre straniero e madre italiana. Si registra, infatti, un generale aumento dei matrimoni misti negli ultimi tempi e quelli celebrati nell'ultimo anno sono quasi 25mila. Fra le coppie miste prevalgono quelle in cui ad essere di origine immigrata è la donna.

Oltre un ottavo dei residenti stranieri (572.720, 13%) è di seconda generazione, per lo più bambini e ragazzi, nati dunque in Italia. La presenza dei minori arriva a quasi un milione con un'incidenza media del 16,9% sulla popolazione totale. I figli degli immigrati iscritti a scuola sono 673.592 e incidono per il 7,5% sulla popolazione scolastica. Questi dati evidenziano un aspetto interessante: considerando l'invecchiamento generale che caratterizza la popolazione italiana, sembra che gli immigrati siano un fattore di parziale riequilibrio demografico, influenzando positivamente anche sulla forza lavoro.

Le prime cinque collettività più numerose sono quella romena, albanese, marocchina, cinese e ucraina (cfr. Tabella 1). Tutte insieme coprono più della metà della presenza immigrata. Gli europei sono la metà del totale, gli africani poco più di un quinto e gli asiatici un sesto, mentre gli americani incidono per meno di un decimo (cfr. Tabella 2).

³ Fonte: Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico 2010. XX Rapporto sull'immigrazione*. (www.dossierimmigrazione.it)

Tabella 1. *ITALIA. Prime 10 collettività di stranieri residenti (31.12.2009)*

Paese di cittadinanza	v.a.	% vert.	Paese di cittadinanza	v.a.	% vert.
Romania	887.763	21,0	Filippine	123.584	2,9
Albania	466.684	11,0	India	105.863	2,5
Marocco	431.529	10,2	Polonia	105.608	2,5
Cinese, Repubblica Popolare	188.352	4,4	Moldova	105.600	2,5
Ucraina	174.129	4,1	Tunisia	103.678	2,4

FONTE: *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat*

Tabella 2. *ITALIA. Popolazione straniera residente per continenti d'origine (31.12.2009)*

Continente	v.a.	% vert.	Aumento 2008-2009	Aumento % 2008-2009
Europa	2.269.286	53,6	185.193	8,9
Africa	931.793	22,0	60.667	7,0
Asia	687.365	16,2	71.305	11,6
America	343.143	8,1	26.467	8,4
Oceania	2.618	0,1	71	2,8
apolidi	854	0,0	61	7,7
Totale	4.235.059	100,0	343.764	8,8

(FONTE: *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat*)

Un altro aspetto interessante da rilevare e tenere in considerazione è quello occupazionale. Dai dati emerge che gli immigrati non solo incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti, ma sono sempre più attivi anche nel lavoro autonomo e imprenditoriale, dove riescono a creare nuove realtà aziendali anche in questa fase di crisi. Sono circa 400mila gli stranieri tra titolari di impresa, amministratori e soci di aziende, ai quali vanno aggiunti i rispettivi dipendenti. Inoltre, per quanto riguarda le opportunità lavorative, si fanno sentire gli effetti dell'ultima regolarizzazione, chiusa a settembre 2009 con quasi 300mila domande, che mostrano come gli immigrati siano sempre più indispensabili nel lavoro domestico, rispondendo alle esigenze delle famiglie italiane.

Gli immigrati assicurano così allo sviluppo dell'economia italiana un contributo notevole. Ma tra i lavoratori immigrati è più elevata la percentuale dei non qualificati (36%), molto spesso perché sotto inquadri (il 41,7% rispetto alla media del 18%). Il sottoinquadramento non diminuisce in modo significativo anche quando si risiede da molti anni in Italia. Rilevante anche la quota dei sottoutilizzati (il 10,7% rispetto alla

media del 4,1%). Inoltre, 4 stranieri su 10 lavorano in orari disagiati (di sera, di notte, di domenica).

Queste statistiche mostrano l'intensità di un fenomeno che non sembra esaurirsi, toccando questioni importanti che coinvolgono di riflesso anche il campo della formazione linguistica rivolta agli stranieri. I corsi oggi sono infatti frequentati da una gamma di persone che va dagli analfabeti fino ai laureati. Per questo motivo è essenziale interrogarsi sulle motivazioni e sulle necessità di un nuovo pubblico di apprendenti per l'italiano L2. Come sottolinea Barni (2001: 128) «il motivo principale dell'apprendimento della lingua da parte degli stranieri immigrati non è certo il generico arricchimento della cultura personale: questa nuova componente della società italiana e questo nuovo pubblico della lingua italiana come L2 è spinto da motivazioni strumentali di interazione comunicativa, di integrazione sociale, di identità culturale e di inserimento professionale. Gli immigrati imparano l'italiano per poter socializzare, lavorare, studiare, diventare membri attivi della società».

2.2. *Il concetto di bisogno linguistico*

L'elaborazione del questionario che viene presentato in questo lavoro si inserisce nel quadro di una concezione didattica che pone l'apprendente al centro del processo di apprendimento e insegnamento. In passato la materia d'insegnamento era un elemento centrale e la figura del docente dominava attraverso la trasmissione di un sapere nozionale e attraverso un rapporto monodirezionale con gli apprendenti. Secondo un atteggiamento meno tradizionale, invece, è necessario che la didattica tenga conto dei soggetti discenti con le loro caratteristiche non solo psicologiche, ma anche sociologiche, con i loro bisogni comunicativi, i loro condizionamenti socio-culturali, il loro *background* di esperienze e conoscenze. Di conseguenza, l'istruzione, secondo questo approccio pedagogico incentrato sul discente, dovrà essere articolata in modo da adattarsi il più possibile alla realtà psicologica e socio-culturale del discente.

Nasce da qui l'importanza del concetto di bisogno linguistico, la cui prerogativa è sottolineata più volte nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Il Consiglio d'Europa (2002: 4) afferma infatti che ogni proposta di insegnamento deve essere centrata sull'apprendente e sui suoi bisogni, in modo da mettere l'apprendente in primo piano nel rapporto didattico «fondando insegnamento e apprendimento delle lingue su bisogni, motivazioni, caratteristiche e risorse degli apprendenti». Questi principi mettono in luce una delle priorità più importanti che consiste nel soddisfare i bisogni comunicativi, sociali e psicologici degli apprendenti. Per questa ragione, ogni proposta didattica dovrà partire dall'individuazione delle motivazioni allo studio di una lingua straniera e dall'identificazione delle necessità comunicative di chi apprende.

È importante, dunque, che l'istituzione educativa vada incontro ai discenti, considerando le loro esigenze come il punto di partenza per la pianificazione di un percorso formativo valido ed efficace. Ma bisogna anche tenere conto del fatto che i bisogni comunicativi non sono mai stabili. È questa forse una delle difficoltà da non sottovalutare: i bisogni non si possono fissare in modo definitivo perché sono determinati da circostanze che cambiano nel tempo e nello spazio. Inoltre è da sottolineare l'estrema varietà di situazioni da cui scaturiscono necessariamente più analisi dei bisogni, ciascuna con il suo scopo, i suoi strumenti e le sue problematiche.

Tutto ciò porta a considerare l'indagine sui bisogni come un passaggio obbligato che serve a monitorare l'andamento di un percorso di apprendimento in tutte le sue fasi, non soltanto in quella iniziale. Riprendendo le parole di Diadori (2001: 90), «se all'inizio del corso sarà possibile individuare quelli che sono i *bisogni oggettivi* più facilmente individuabili, è solo a corso iniziato che si renderà possibile specificare i *bisogni soggettivi* e le aspettative inconscie derivate da una riflessione sul proprio stile di apprendimento, sulle attività svolte, sull'approccio seguito dall'insegnante. Ed anche in questa situazione potrà essere utile fornire agli studenti un questionario mirato su argomenti metodologici: ad esempio quali sono le attività didattiche preferite, fra le tecniche utilizzate quali sono ritenute più utili, quali sono le preferenze relativamente agli strumenti di verifica utilizzati dall'insegnante».

Secondo questa duplice prospettiva, l'analisi dei bisogni si rivela uno strumento privilegiato per tutte le parti coinvolte: da un lato si dimostra estremamente utile al docente, in tutte le fasi del percorso formativo, dall'altro diventa essenziale per il discente, il quale può riflettere con maggior senso critico sulle difficoltà e sui progressi personali. Sia il docente che l'apprendente assumono dunque un grado di consapevolezza tale da permettere una certa collaborazione, mirata alla risoluzione dei problemi che ogni forma di insegnamento o apprendimento comporta.

Come afferma Vedovelli (2001: 36) «la motivazione viene ad avere un ruolo importante forse quanto quello delle caratteristiche linguistiche di tipo strutturale sulla capacità di apprendere la nuova lingua e di sviluppare costantemente il processo di apprendimento spontaneo e/o guidato». È la motivazione, dunque, l'elemento scatenante che rende possibile ogni forma di apprendimento e che assume un ruolo centrale nell'analisi dei bisogni. Quest'ultima costituisce, infatti, il lavoro preliminare che porta alla definizione degli obiettivi di un corso, alla costruzione del programma e alla scelta delle strategie didattiche specifiche per una certa tipologia di pubblico.

È chiaro come l'analisi dei bisogni comunicativi sia giustificata dalla necessità di individuare con precisione il tipo di competenza comunicativa di cui ha bisogno ciascun individuo, in modo da concentrare la sua attenzione e i suoi sforzi esclusivamente sulla lingua che poi utilizzerà effettivamente. Il piano formativo modellato sul profilo del discente sarà in questo modo molto motivante e didatticamente efficace.

3. IL QUESTIONARIO

3.1. *Il profilo socioculturale degli apprendenti adulti di un corso di italiano L2.*

Il questionario rappresenta uno degli strumenti più semplici e pratici destinati alla raccolta dei dati per la definizione del profilo degli apprendenti. È importante che le domande siano ben strutturate per riuscire a ricostruire, alla fine, l'universo linguistico dei discenti, che può essere poi circoscritto in una serie di moduli. Come suggerisce Maddii (2004: 41) «le variabili principali da tenere presente per la costruzione dei moduli sono: l'età, il livello di scolarizzazione, il lavoro in Italia, la situazione familiare, i progetti di vita, i progetti lavorativi futuri e le aspettative o gli interessi». Tutti questi elementi servono infatti a individuare i contesti d'uso della lingua in modo da poter stabilire i contenuti linguistico-comunicativi di un percorso formativo. Il fine ultimo del

questionario consiste proprio nell'adattare il più possibile le scelte didattiche alle necessità espresse dal singolo utente.

Tenendo conto dei parametri sopra elencati si è cercato di elaborare un questionario in lingua italiana, ma con una struttura semplice e facilmente comprensibile da chi non possiede un'elevata competenza linguistica. Il questionario, che si può leggere per intero in Appendice, è suddiviso in tre sezioni (A, B e C) per un totale di trentadue domande⁴. Le domande sono tutte a risposta chiusa per rendere la compilazione più semplice e scorrevole. In alcuni casi, la compilazione è stata guidata dalla docente di classe che ha facilitato la comprensione delle espressioni più complesse.

Una delle maggiori difficoltà è stata quella di impostare il lavoro secondo un determinato percorso logico. Il questionario si presenta subito con un'intestazione dove si chiede di compilare una piccola tabella che riporta i dati anagrafici essenziali dell'apprendente straniero, mantenendo per ovvie ragioni l'anonimato. Questi dati ci forniscono le prime informazioni utili per delineare il profilo socioculturale degli stranieri che frequentano attualmente il corso di italiano L2 e sono: l'età, il sesso e la provenienza. Inoltre compare la classe di appartenenza, che corrisponde al livello di competenza linguistica secondo i parametri del QCER (cfr. Tabelle 3, 4 e 5).

Il campione è costituito da 24 adulti, di cui più della metà sono donne. Si tratta di persone appartenenti a una fascia d'età abbastanza giovane, al di sotto dei quarant'anni. Un altro dato interessante è quello della provenienza che ci mostra una frammentazione, tipica per la situazione italiana: si può parlare metaforicamente di "un mondo a scuola" nel senso che all'interno di una classe di stranieri sono rappresentate spesso molte culture. In questo caso specifico, spiccano gli stranieri provenienti dal Sudamerica ma non mancano asiatici, europei e africani.

Infine bisogna specificare che tutti questi stranieri frequentano un corso di italiano presso il CTP di Rozzano per due volte alla settimana, nella fascia mattutina. Dieci seguono il corso intermedio (livello B1), mentre 14 frequentano il corso elementare (livello A2).

Tabella 3. *Provenienza del campione*

PAESE D'ORIGINE		PAESE D'ORIGINE	
AMERICA	8	ASIA	6
Perù	3	Cina	1
Ecuador	4	Corea del Sud	2
Rep. Dominicana	1	Sri Lanka	1
AFRICA	7	Filippine	2
Egitto	4	EUROPA	3
Costa d'Avorio	1	Russia	1
Gabon	1	Albania	2
Algeria	1	OCEANIA	-
		Totale	24

⁴ Lo schema del questionario riprende la ripartizione proposta in Maddii L. (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Atene, Edilingua, 2004, pagg. 52-59.

Tabella 4. *Sesso*

Uomini	6
Donne	17
Non specificato	1
Totale	24

Tabella 5. *Età*

Fasce d'età:	
18-29	11
30-39	10
40-49	1
Più di 50	2
Totale	24

3.2. *Struttura e funzioni delle domande.*

Le tripartizione del questionario è funzionale alla ricostruzione del profilo dell'immigrato adulto, iscritto a un corso di italiano L2, perché lo inquadra in una prospettiva spazio-temporale ben precisa in rapporto al momento della scelta di frequentare un corso di lingua italiana: il passato, il presente e il futuro sono le dimensioni temporali che si intrecciano alla realtà socioculturale del Paese originario e a quella italiana. Per una valida analisi dei bisogni, quindi, la lettura dei dati non può prescindere dalla conoscenza del sistema socioculturale dei vari Paesi di provenienza degli immigrati stessi.

La sezione A fornisce indicazioni sul passato (*background*), analizzando prima le esperienze educative e professionali (istruzione, professione ed eventuali esperienze di emigrazione in altri Paesi diversi dall'Italia), poi la vita in Italia (tempo di permanenza, situazione lavorativa, scala dei bisogni sentiti come più urgenti, relazioni sociali); la sezione B focalizza l'attenzione sul presente (l'esperienza dell'apprendente), precisando il rapporto con la lingua italiana, all'interno e all'esterno dell'ambito formativo; infine, la sezione C si rivolge al futuro, con l'espressione dei bisogni e delle aspirazioni a lungo termine (progetti di lavoro e progetti di vita).

La prima sezione, dedicata al *background* socioculturale del discente, è composta da due parti per un totale di dodici quesiti a risposta chiusa. La prima parte della sezione A riguarda le esperienze educative e professionali, mentre la seconda parte si concentra sulla vita in Italia. Ciascuna delle due parti che costituiscono la prima sezione contiene sei domande.

L'indagine sulle esperienze educative e professionali degli stranieri ci offre informazioni preziose che saranno estremamente utili a individuare eventuali metodologie didattiche da utilizzare in un corso specifico di italiano L2. A seconda del grado di scolarizzazione, infatti, si possono prevedere dei percorsi differenziati che puntano sull'acquisizione delle abilità di lettura e scrittura, nonché sulle strutture della comunicazione quotidiana, laddove ci siano analfabeti o stranieri scarsamente scolarizzati. Al contrario, in presenza di livelli di istruzione medio alti, si può scegliere di approfondire la riflessione metalinguistica e introdurre gli aspetti culturali legati all'uso

della lingua. Un altro elemento da considerare è la conoscenza di una o più lingue straniere, che si rivela un fattore fondamentale ai fini della progettazione di un corso rivolto agli adulti immigrati. Aver studiato una lingua occidentale, per esempio, non può che facilitare l'apprendimento dell'italiano e della corrispondenza tra grafema e fonema, perfino da parte di coloro che parlano una lingua non alfabetica.

Dopo le prime sei domande della sezione A, il questionario affronta la parte dedicata alla vita in Italia che rappresenta forse uno degli aspetti centrali per l'analisi dei bisogni comunicativi. Con altre sei domande, riusciamo ad avere un'idea abbastanza chiara sull'universo linguistico che caratterizza il singolo apprendente. In questa parte, l'esperienza dell'immigrato viene inserita in un contesto con limiti temporali e spaziali abbastanza precisi. Le domande vertono infatti sul tempo di permanenza in Italia, sulla posizione lavorativa (settore professionale) e sulle relazioni sociali. Il rapporto con la lingua italiana è molto particolare per un immigrato; a volte la necessità di imparare la lingua non si presenta subito, per cui l'apprendimento avviene di solito solo in maniera spontanea, almeno all'inizio. Spesso accade infatti che dietro al desiderio di imparare la lingua, con una modalità guidata, ci siano esigenze professionali o aspettative legate al mondo del lavoro. Per questo, è molto importante sapere da quanto tempo gli stranieri siano arrivati in Italia, come anche conoscere la loro condizione lavorativa. Questi elementi influiscono nella valutazione e nell'impostazione dei contenuti di un corso per adulti, che dovrà in alcuni casi prevedere, per esempio, dei moduli specifici sui linguaggi tecnici e settoriali.

Tutti questi aspetti contribuiscono a identificare le situazioni comunicative che rendono necessario l'utilizzo della L2 da parte degli stranieri, per il normale svolgimento delle attività quotidiane. Insegnare l'italiano come lingua seconda non permette di controllare un input linguistico che si rivela molto ricco e complesso, per cui è fondamentale capire la natura degli atti comunicativi degli stranieri, i contesti d'uso della lingua italiana e le situazioni più frequenti nelle quali sono coinvolti gli apprendenti. In questo modo si potranno proporre attività mirate allo sviluppo delle diverse abilità linguistiche.

La sezione B del questionario si compone di diciotto domande, molto brevi e semplici, che affrontano il tema dell'esperienza dell'apprendente attraverso un'analisi generale delle principali abilità linguistiche (ascolto, lettura, scrittura e parlato). Non si tratta di una vera e propria valutazione delle competenze, ma di una serie di quesiti per capire con quali modalità e in che misura gli stranieri del corso utilizzino la lingua italiana. Una volta verificata la conoscenza preliminare dell'italiano, appreso eventualmente nel Paese d'origine, gli apprendenti sono invitati a esprimere un giudizio generale e soggettivo sulla propria competenza attuale, dopodiché risponderanno a domande più specifiche sull'ascolto delle trasmissioni televisive italiane, sulle necessità di scrivere in italiano, sulle abitudini legate alla lettura di testi italiani e infine sull'abilità del parlato. In quest'ultimo caso viene analizzata sia la produzione in L1 sia quella in L2, per fare una distinzione degli ambiti principali in cui vengono usate le due lingue.

Verso la fine di questa seconda sezione, vi sono alcune domande che pongono l'accento sull'attuale esperienza di apprendimento per ricavare delle informazioni specifiche nell'ambito strettamente didattico. Oltre a raccogliere le motivazioni generali che hanno spinto questi adulti stranieri a iscriversi a un corso di italiano, si chiede loro di specificare le rispettive preferenze in fatto di varietà linguistica e materiali didattici. Questi dati rappresentano una risorsa molto utile per un docente di italiano L2 perché

stimolano una riflessione critica sull'intervento didattico e sulle strategie adottate. A questo proposito, si può prendere in considerazione l'idea di somministrare in un secondo tempo un questionario specifico per la rilevazione degli stili cognitivi, che rappresentano un elemento di interesse soprattutto per il docente, il quale può effettuare dei cambiamenti e scegliere determinate metodologie didattiche sulla base delle caratteristiche degli allievi.

La terza e ultima sezione del questionario (sezione C) è costituita da due domande relative ai bisogni e alle aspirazioni a lungo termine. Si chiede agli stranieri quali siano i progetti professionali e quelli di vita per inquadrare il profilo degli apprendenti in una prospettiva più ampia. Queste ultime informazioni sono indispensabili per orientare l'insegnante nella proposta dei contenuti di un corso, che dovrebbe essere il più possibile motivante; inoltre, come sottolinea Maddii (2004: 43), « conoscere quali sono i progetti migratori aiuta anche a intravedere il probabile investimento in termini di tempo e di "energia" che il corsista farà sull'acquisizione della lingua.»

4. I RISULTATI DELL'INDAGINE

Questo paragrafo è dedicato alla lettura dei dati dell'indagine, effettuata in alcuni casi con l'aiuto di alcune tabelle esplicative. I risultati sono esaminati per ciascuna delle tre sezioni del questionario. Dall'interpretazione delle risposte considerate più significative, si incominciano a individuare le prime necessità di un gruppo di adulti immigrati che, per quanto variegato, rivela una certa omogeneità.

4.1. Sezione A: background culturale

4.1.1 Esperienze educative e professionali

La prima parte della sezione A è composta, come sopra indicato, da sei domande che vertono sulle esperienze educative e professionali dei soggetti intervistati.

Domanda 1. La prima domanda riguarda il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine. I dati ci danno subito un'idea contrastante rispetto a quanto emerge dalle statistiche nazionali: gli stranieri sottoposti al questionario dichiarano di possedere un livello d'istruzione medio alto (cfr. Tabella 6). La metà degli stranieri intervistati, infatti, ha conseguito nel proprio Paese il diploma di scuola superiore. Ma il dato più interessante ci mostra che ben 8 stranieri su 24 possiedono una laurea, mentre 4 su 24 hanno almeno il diploma rilasciato dalla scuola dell'obbligo (secondo ciclo).

Tabella 6. Domanda 1. Qual è il tuo titolo di studio?

Licenza elementare	-
Licenza scuola dell'obbligo	4
Diploma di scuola superiore	12
Laurea	8
Diploma post laurea	-
Totale	24

Domanda 2. Con la seconda domanda si analizzano i dati sulla professione svolta nel Paese d'origine. Anche se non tutti hanno dato una risposta, nel complesso emerge una situazione variegata. Studenti a parte, gli stranieri che svolgevano un'attività in patria sono 12. Fra questi ci sono ben 4 insegnanti, 4 impiegati, 2 parrucchieri e 2 con attività in proprio (commerciante e servizio sicurezza).

Domanda 3. La terza domanda mette in luce la conoscenza delle lingue straniere da parte degli intervistati. Si chiede loro di specificare quante e quali lingue conoscono oltre naturalmente alla lingua materna. Se osserviamo la Tabella 7a, notiamo che tutti gli intervistati conoscono almeno una lingua straniera, poco più della metà dichiara di conoscere addirittura due lingue oltre a quella materna.

Dalle risposte emerge una spiccata conoscenza linguistica da parte di questo gruppo, anche se solo 14 su 24 hanno specificato le lingue conosciute. (Tabella 7b). Fra queste primeggiano comprensibilmente l'italiano e l'inglese.

Tabella 7a. *Domanda 3. Quante lingue conosci oltre alla L1?*

Nessuna	-
Una	9
Due	13
Più di due	1
Nessuna risposta	1
Totale	24

Tabella 7b. *Domanda 3. Quali lingue conosci oltre alla L1?*

Italiano	10
Inglese	10
Lingua locale del Paese d'origine	1 (Quechua)
Francese	1
Spagnolo	1

Domanda 4. La quarta domanda apre il discorso sull'emigrazione, chiedendo l'anno in cui per la prima volta si è lasciato il Paese di origine. Gli stranieri intervistati risultano di recente emigrazione (7 su 24 sono partiti nel 2009, 5 nel 2010, 2 nel 2008 e gli altri prima del 2007).

Tabella 8. *Domanda 4. In quale anno sei emigrato/a dal tuo Paese d'origine?*

2010	5
2009	7
2008	2
Tra il 2002 e il 2007	5
1989	1
1960	1
Nessuna risposta	3
Totale	24

Domanda 5. Questa domanda pone l'accento sui motivi che hanno spinto gli stranieri a lasciare il proprio Paese, con la possibilità di segnare più di una risposta (cfr. Tabella 9).

Tabella 9. *Domanda 5. Per quale motivo hai lasciato il tuo Paese?*

Per lavoro	8
Per studio	8
Per seguire la famiglia/amici	16
Per motivi religiosi/politici	1
Perché profugo/rifugiato	-
Altro	-

Posto che le risposte sono multiple, è comunque evidente che la maggior parte ha dichiarato di aver seguito la famiglia o gli amici. Ma non c'è da stupirsi dato che il gruppo selezionato appartiene a una fascia d'età molto giovane ed è costituito per lo più da donne. È facile immaginare quindi che abbiano lasciato il loro Paese per raggiungere i genitori o i mariti. Le altre motivazioni dichiarate si dividono tra il lavoro (8) e lo studio (8), quindi le motivazioni familiari e quelle più strumentali si equivalgono.

Domanda 6. L'ultima domanda di questa prima sezione ci permette di sapere in quali altri Paesi hanno vissuto gli stranieri, oltre all'Italia (cfr. Tabella 10). Una netta maggioranza ha dichiarato di aver vissuto solo in Italia e questo dato ci mostra che si tratta della prima esperienza di emigrazione per quasi tutti gli intervistati.

Solo tre intervistati hanno dichiarato di aver vissuto anche altrove e, specificando i Paesi, hanno dato tutti e tre più di una risposta, il che indica senz'altro un'esperienza di vita e di emigrazione più complessa. Si tratta quasi sempre di Paesi europei.

Tabella 10. *Domanda 6. In quali altri Paesi hai vissuto oltre a quello di origine?*

Francia	1
Svizzera	1
Argentina	1
Brasile	1
In diversi Paesi europei (più di tre)	1
Solo in Italia	20
Nessuna risposta	1

4.1.2. *Vita in Italia*

La seconda parte della prima sezione è dedicata alla vita in Italia. Sono state poste sei domande che permettono di approfondire la storia dell'immigrato e delineare un breve profilo in base alle prime esperienze vissute nel nuovo Paese.

Domanda 7. Innanzitutto si è chiesto di precisare il periodo di permanenza in Italia. 9 su 24 hanno risposto "dai sei mesi a un anno", ben 13 su 24 hanno risposto invece che vivono in Italia da un anno o più anni, mentre solo 2 sono in Italia da pochi mesi (da 3 a 6 mesi). Incrociando i dati con quelli relativi al sesso degli intervistati si possono fare alcune considerazioni (cfr. Tabella 11). Infatti, se si tiene conto della prevalenza

femminile del gruppo, si nota come la maggior parte delle donne sia arrivata in Italia da uno o più anni (12 su 17), probabilmente per raggiungere i mariti. Al contrario, tutti gli uomini intervistati, benché siano in minoranza, sono giunti nel nostro Paese in tempi più recenti (da sei mesi a un anno). Sembra così che gli uomini si siano iscritti al corso di italiano poco dopo il loro arrivo in Italia, cioè nel periodo compreso tra i 6 mesi e un anno. Questi stranieri, dunque, hanno cercato fin da subito di imparare la lingua italiana, mentre la maggior parte delle donne, residenti in Italia anche da diversi anni, si è iscritta per la prima volta a un corso di italiano solo più tardi.

Tabella 11. *Domanda 7. Da quanto tempo vivi in Italia?*

Tempo di permanenza in Italia:	Uomini	Donne	Totale risposte
Da meno di tre mesi			-
Da 3 mesi a 6 mesi		2	2
Da 6 mesi a 1 anno	6	3	9
Da più di un anno		5	5
Altro: -da 2 anni -da 3 anni -da 4 anni -da 5 anni -da 6 anni -da 8 anni -da 12 anni		7	8*
Totale	6	17	24

*Un intervistato, in Italia da diversi anni, non ha dichiarato il sesso.

Anche se il gruppo preso in considerazione è ristretto, i dati rivelano una realtà molto frequente: generalmente gli uomini, spinti dalla ricerca di un lavoro, hanno una motivazione iniziale più forte verso l'apprendimento della lingua italiana. Come notano anche Demetrio e Favaro (1992: 99), «a differenza degli uomini immigrati che hanno altri ambiti (anche se limitati) di socializzazione al di fuori del luogo formativo, per le donne la scuola diventa lo spazio di comunicazione privilegiato, spesso l'unico accessibile» e «molto spesso esse vivono in Italia da diversi anni al momento del loro ingresso nei corsi e hanno, quindi, già organizzato la loro vita, acquisito la nuova lingua per poter rispondere ai bisogni di comunicazione (limitati e prevedibili) che l'attività lavorativa ha sollecitato». In effetti queste donne riscoprono il bisogno di apprendimento con il tempo, dopo una fase di adattamento alla nuova situazione che le vede impegnate principalmente fra le mura domestiche, nell'ambito familiare.

Domande 8-9. Nelle domande successive si affronta il tema del lavoro in Italia. Dalle risposte emerge che la maggior parte degli stranieri in questione non lavora. Tutti gli uomini sono molto giovani, probabilmente hanno raggiunto la loro famiglia e per il momento sono disoccupati. Alcuni di loro frequentano un corso di studi in Italia, per esempio il corso per Operatore Sociosanitario (OSS). Le donne sono per lo più di casalinghe. Nell'interpretare questi dati, è necessario tenere presente che tutti gli stranieri considerati frequentano un corso di italiano diurno presso il CTP. Questo aspetto è importante per comprendere il profilo di questo particolare gruppo di stranieri: si tratta

infatti di persone per lo più senza un lavoro, che desiderano migliorare la loro competenza linguistica e imparare l'italiano per avere maggiori possibilità di trovare un impiego in Italia. Alcuni hanno segnato più di una risposta (ad esempio, studenti lavoratori).

Tabella 12. *Domanda 8. Qual è la tua posizione lavorativa attuale?*

a. Occupato	4
-Con contratto regolare a termine	1
-Con contratto regolare stabile	2
-Senza contratto scritto	1
b. Disoccupato	11 (di cui 6 sono uomini)
-In cerca di prima occupazione	2
-In cerca di occupazione	3
c. Studente	3
d. Casalinga	7

La domanda numero 9 invece mostra il settore d'impiego più diffuso, cioè l'artigianato. Ma si tratta di un dato molto esiguo, in quanto gli stranieri lavoratori risultano qui la minoranza.

Domanda 10. Questa domanda fornisce una delle indicazioni più importanti: si chiede infatti di mettere in ordine d'importanza i bisogni primari riscontrati al momento dell'arrivo in Italia. Tra le varie necessità che gli immigrati sperimentano una volta giunti nel nuovo Paese c'è quella di comunicare, di orientarsi, di farsi capire. Il bisogno di apprendimento linguistico rappresenta quindi un bisogno primario e vitale.

Tabella 13. *Domanda 10. Arrivato/a in Italia il tuo primo bisogno è stato:*

Imparare la lingua	9
Fare i documenti	5
Trovare casa	4
Trovare un lavoro	2
Fare nuove conoscenze	1
Nessuna risposta	3

I dati vanno interpretati alla luce delle caratteristiche di uno specifico gruppo di stranieri. Si tratta per lo più di donne che, evidentemente, non hanno avuto la necessità di trovare subito un lavoro in quanto hanno raggiunto i loro mariti in Italia, emigrati per primi alla ricerca di una situazione più stabile.

Domande 11 e 12. Anche queste domande sono tra loro correlate perché sono entrambe legate al tema delle relazioni sociali. Si cerca di comprendere quale sia la rete delle frequentazioni abituali per capire in che ambito avvengano gli scambi comunicativi nella L2. I dati che emergono mostrano una situazione abbastanza prevedibile: la maggior parte degli intervistati frequenta amici e parenti provenienti dal rispettivo paese d'origine e spesso le occasioni in cui avvengono le interazioni con gli italiani si limitano a

una ricezione passiva. In questi casi come spiega Favaro (1992: 82) «viene a mancare, quindi, uno dei fattori che favoriscono l'apprendimento linguistico, e cioè il contatto personale con autoctoni disposti a correggere gli errori in maniera esplicita.»

4.1.3. Sezione B: l'esperienza dell'apprendente

La seconda sezione del questionario affronta più da vicino il tema dell'apprendimento linguistico, attraverso diciotto domande che permettono di approfondire il profilo degli apprendenti (Domande 13-30). In particolare viene indagato il rapporto che questi stranieri hanno con la lingua italiana, cercando di comprendere meglio le loro esigenze alla luce di una didattica incentrata sul discente.

Domanda 13. Con la prima domanda si apre il discorso sulla lingua e si chiede agli stranieri se prima di giungere in Italia essi conoscevano almeno un po' l'italiano.

17 su 24 hanno risposto negativamente. Questo dato è importante perché indica che si tratta di persone che hanno avuto i primi contatti con la lingua italiana nel momento in cui sono arrivati in Italia, quindi l'apprendimento è stato per un certo periodo solo spontaneo.

Domanda 14. Le persone che hanno affermato di conoscere un po' l'italiano prima di venire in Italia sono 7 su 24. È stato chiesto loro di specificare in che modo hanno imparato la lingua italiana, con la possibilità di dare più di una risposta, e la maggior parte ha indicato di aver appreso la lingua tramite lo studio e la televisione.

Domanda 15. Con questa domanda si vuole rilevare il livello di competenza linguistica, relativamente alle quattro abilità (ascolto, parlato, lettura e scrittura). In realtà non si vuole puntare su un'oggettiva valutazione delle competenze, ma si tratta piuttosto di un quesito generico con cui si richiede al discente più che altro di mostrare, sotto forma di una sorta di autovalutazione, una certa consapevolezza riguardo alle proprie capacità e alle eventuali difficoltà personali.

Tabella 14. *Domanda 15. Qual è il tuo grado di conoscenza dell'italiano?*

	Ascolto	Parlato	Lettura	Scrittura
Per nulla	-	1	-	-
Poco	8	15	11	17
Quasi buona	11	6	11	6
Buona	2	1	1	-
Nessuna risposta	3	1	1	1
Totale	24	24	24	24

I dati evidenziano il fatto che gli apprendenti hanno una percezione abbastanza positiva delle loro abilità di comprensione orale e di comprensione dello scritto (ascolto e lettura). Al contrario, sembra che le maggiori difficoltà linguistiche riguardino la produzione scritta, seguita dalla produzione orale.

Questi dati mostrano l'immediatezza delle abilità ricettive rispetto a quelle produttive, soprattutto nelle fasi iniziali dell'apprendimento.

Domande 16-17. Si tratta di una serie di domande specifiche sulle quattro abilità e sul tipo di esposizione linguistica che caratterizza gli apprendenti. La prima coppia di

domande fa riferimento a uno dei mezzi di comunicazione più utilizzato, la televisione. Indagando sul rapporto degli stranieri con la televisione italiana, si possono ottenere delle informazioni preziose sulle preferenze degli apprendenti e sulla loro abilità di ascolto.

Il primo dato importante è che la maggior parte degli stranieri interrogati guarda la televisione italiana; circa un quarto (5 su 24) dichiara di non guardarla affatto. Inoltre, se si osserva la tabella 15 si può notare che i film e i telefilm, seguiti dai telegiornali, rappresentano i programmi televisivi più visti da questo gruppo di stranieri.

Tabella 15. Domanda 17. *Se sì, quali programmi televisivi riesci a seguire più facilmente?*
(più di una risposta)

Intrattenimento	3
Sport	4
Film/telefilm	12
Telegiornali	10
Documentari	4
Altro -pubblicità	1

È interessante notare ancora una volta come questi apprendenti non manifestino grandi difficoltà nella comprensione orale, nonostante non abbiano ancora una competenza linguistica avanzata. I dati ci aiutano anche a riflettere sulle possibili modalità di insegnamento della lingua: il docente potrebbe organizzare le lezioni prevedendo l'uso del video a lezione per facilitare e sviluppare la competenza ricettiva dell'ascolto, sfruttando un mezzo come quello televisivo e un genere come il film o il telegiornale che possano attirare l'attenzione della classe.

Domande 18-19. Questa coppia di domande verte sulla comprensione della lingua scritta e, come nel caso precedente, chiede agli stranieri se e che cosa leggono in italiano. 20 hanno risposto in modo affermativo, 4 in modo negativo. Anche questo dato conferma quanto è stato rilevato in precedenza, rispetto alle abilità ricettive.

Nella tabella 16 vengono specificate le tipologie di testi più letti fra coloro che hanno prima affermato di leggere abitualmente in lingua italiana.

Tabella 16. Domanda 19. *Se sì, che cosa leggi?*

Fumetti	4
Quotidiani	2
Settimanali	3
Riviste specializzate	2
Libri	3
Altro -pubblicità -articoli su internet -la Bibbia	6
Nessuna risposta	3

Dall'osservazione della tabella, emerge un dato molto curioso: i lettori del gruppo di stranieri preso in esame dichiarano di leggere soprattutto testi pubblicitari e articoli su internet. La pubblicità rappresenta un input significativo nell'ottica dell'apprendimento linguistico. Dotata di un linguaggio complesso, può essere tuttavia accattivante e attirare l'attenzione sugli aspetti linguistici legati alla quotidianità. Essendo un testo molto breve, si comprende come sia spesso di facile lettura anche per chi non possiede una competenza linguistica elevata.

Per quanto riguarda il computer, se ne parlerà più avanti, ma si può capire già da queste risposte che si tratta di uno strumento molto apprezzato dagli stranieri, soprattutto dai giovani, perché offre svariate possibilità, sia nell'apprendimento che nell'insegnamento di una lingua straniera. Anche i fumetti sono molto apprezzati e questo si può associare in parte alla particolare tipologia dei fruitori (si tratta di stranieri molto giovani) e in parte alle peculiarità del genere testuale. I fumetti infatti favoriscono una comprensione immediata grazie anche all'apparato visivo che accompagna il testo scritto.

Domande 20-21. Con queste due domande si indaga sull'abilità produttiva scritta. 20 stranieri su 24 affermano di scrivere in italiano, mentre solo 4 non lo fanno mai. Scopriamo poi che chi ha risposto affermativamente dichiara di compilare soprattutto moduli e di scrivere lettere o e-mail (cfr. Tabella 17).

Tabella 17. *Domanda 21. Se sì, che cosa scrivi più spesso?*
(più di una risposta)

Moduli	10
Lettere/E-mail	10
Diario	1
Altro: -i compiti	1

Domande 22-23. Attraverso queste domande si cerca di comprendere meglio quanto tempo viene dedicato alla produzione orale in lingua italiana (cfr. Tabella 18). Il dato significativo è che la maggior parte degli intervistati afferma di parlare in italiano meno di un'ora al giorno; 9 dichiarano di usare la lingua italiana da 1 a 4 ore al giorno. Un'esigua minoranza invece parla in italiano per molte ore nell'arco della giornata.

Tabella 18. *Domanda 22. Quante ore al giorno parli in italiano?*

Meno di un'ora	11
1-4 ore	9
4-8 ore	1
+ 8 ore	1
Mai	-
Sempre	1
Nessuna risposta	1

Nella tabella 19 i dati mostrano che gli stranieri selezionati parlano in italiano soprattutto a scuola, quindi durante il corso di italiano, con il rispettivo docente e con altri stranieri. Una parte afferma di parlare in italiano con i conoscenti italiani. Questo

rappresenta un fatto importante, che indica un maggiore livello di integrazione e inserimento nella realtà sociale italiana.

Il valore di questa domanda è sottolineato da Vedovelli (2002:131) quando afferma che «se la classe è ambiente di socialità, nella fase di programmazione degli interventi occorre analizzare le caratteristiche della rete di socialità per assegnare ai processi di interazione di classe e di comunicazione didattica una funzione compensativa, sostitutiva o integrativa di processi di socialità. Inoltre, l'analisi delle situazioni interattive in cui vive il migrante può rappresentare la base per definire le progressioni degli insegnamenti in rapporto ai bisogni nella vita sociale del migrante in Italia».

Alcune risposte mettono in luce un legame profondo tra la motivazione che spinge alcuni immigrati, soprattutto donne, a imparare una lingua e la genitorialità (alcune donne dichiarano di parlare in italiano solo con i loro figli). Come spiega Maddii (2004: 50-51) «talvolta la domanda esplicita di acquisire la lingua italiana cela, infatti, richieste inesprese di promozione personale, di realizzazione professionale, di riscatto sociale e di ri-valorizzazione della propria figura genitoriale. Non sempre tali richieste emergono nei primi colloqui, ma sono invece fondamentali per capire quale percorso formativo proporre alla persona che si ha di fronte.»

Tabella 19. Domanda 23. Parli in italiano (più di una risposta):

In casa	4
A scuola/al corso	17
Sul posto di lavoro	4
Con conoscenti italiani	10
Con amici del Paese di origine	1
Con altri amici stranieri	7
Mai	-
Sempre	-
Altro -con i figli	3

Domande 24-25. A questo punto viene chiesto agli stranieri quanto tempo e in quali occasioni utilizzino la loro lingua materna. Poco più della metà (14 su 24) afferma di parlare sempre la propria lingua madre; 4 dichiarano di usare la L1 dalle 4 alle 8 ore al giorno.

Tabella 20. Domanda 24. Quante ore al giorno parli la tua lingua materna?

Meno di un'ora	1
1-4 ore	3
4-8 ore	4
+ 8 ore	1
Mai	1
Sempre	14

I dati diventano interessanti se si considerano le risposte alla domanda successiva, dove si chiede in quali situazioni e con chi si utilizza la lingua materna. Emerge una realtà molto nota, che riguarda l'uso affettivo della lingua originaria, la quale viene

utilizzata nella maggior parte dei casi in famiglia tra le mura domestiche (come indicano 19 risposte su 24) e con amici e conoscenti provenienti dallo stesso Paese (8 risposte su 24).

Domanda 26. Attraverso l'esperienza dell'apprendente, si cerca a questo punto di cogliere la motivazione principale che ha spinto l'adulto immigrato verso l'apprendimento guidato della lingua italiana.

Premesso che si potevano dare più risposte, la lettura dei dati richiama l'attenzione sull'esigenza di imparare a comunicare come principale motivo che ha portato all'iscrizione al corso di italiano. Segue il desiderio di imparare a scrivere e poi la conoscenza della grammatica. Pochissimi hanno segnalato l'esigenza di imparare un linguaggio specifico, ma questo dato può essere giustificato ancora una volta dal fatto che i lavoratori sono una minoranza.

Domanda 27. Questa domanda è più specifica e vuole approfondire in un certo senso le risposte precedenti. Viene chiesto agli stranieri che tipo di italiano vorrebbero studiare. Osservando la tabella 21, si nota come la lingua di tutti i giorni sia al primo posto, come confermano i dati analizzati in precedenza.

In questo caso, si evidenzia un elemento molto interessante che vede la lingua dell'arte e della letteratura al secondo posto tra le preferenze espresse dagli stranieri. Non è una novità che l'italiano sia una lingua legata alla cultura, suscitando da sempre un grande interesse negli stranieri. È evidente che questo fascino sopravvive e fa ancora parte dell'immaginario degli adulti immigrati.

Tabella 21. *Domanda 27. Che tipo di italiano vorresti studiare in questo corso?*

La lingua di tutti i giorni	19
La lingua dei giornali e della televisione	8
La lingua specifica del mio lavoro	2
La lingua dell'arte e della letteratura	9

Domanda 28. Analizzando sempre di più gli interessi e le preferenze degli apprendenti, si indaga sul ruolo dei materiali utilizzati a lezione, chiedendo di indicare quelli preferiti (cfr. Tabella 22).

Tabella 22. *Domanda 28. Quali materiali ti piacerebbe usare di più a lezione?*

Libri	10
Computer	13
Registratori	3
Televisione	6

È proprio a questo punto che colpisce, ma non sorprende, la presenza del computer. Quest'ultimo rappresenta il mezzo preferito per eccellenza, dal punto di vista degli intervistati, probabilmente perché il suo uso quotidiano è diventato indispensabile. Seguono i tradizionali libri di testo e poi emerge la televisione come potenziale mezzo di apprendimento dell'italiano.

Domanda 29-30. Queste ultime due domande della seconda sezione richiamano l'attenzione sul percorso di apprendimento e sull'efficacia delle lezioni. Si chiede infatti di esprimere un giudizio personale su quanto stanno imparando.

Tabella 23. Domanda 29. *Stai imparando a:*

Parlare meglio in italiano	19
Capire quello che senti	13
Scrivere in italiano	10
Capire la grammatica italiana	7

I dati riportati nella tabella 23 mostrano una certa corrispondenza con le risposte alla domanda 15, dove si chiedeva agli stranieri di pronunciarsi sulle singole abilità linguistiche. La percezione della propria competenza linguistica relativamente alla produzione orale sembra cambiata, nel senso che mentre prima rappresentava una delle più grandi difficoltà, insieme alla scrittura, adesso sembra che parlare in italiano sia diventato più semplice, sotto la guida di un docente e con la frequenza più o meno costante di un corso. Lo stesso discorso vale per la scrittura. Le risposte all'ultima domanda del questionario non fanno che confermare questo dato. Quasi tutti gli apprendenti hanno affermato di essere soddisfatti del corso che stanno seguendo.

Come ricorda Maddii (2004: 47-48) «l'adulto ha maggiore capacità di autonomia e di controllo sul processo di apprendimento e dunque è possibile, una volta che si è imparato ad imparare, proseguire in maniera indipendente essendo in grado di valutare che cosa è utile e cosa non lo è, a che punto si è del percorso, che cosa è stato raggiunto e che cosa si deve ancora conseguire. A livello cognitivo l'adulto ha una tendenza maggiore all'apprendimento cosciente delle regole e richiede di acquisire una competenza metalinguistica e meta comunicativa. Conoscere il funzionamento di una lingua è un piacere, la riflessione e il confronto fra la o le lingue parlate e l'italiano aumenta la consapevolezza e la capacità di muoversi fra sistemi linguistici diversi e arricchisce la competenza comunicativa in generale».

Tuttavia bisogna sempre considerare il fenomeno della «fluttuazione della presenza» (Vedovelli, 2002: 129), un fattore determinante che influisce notevolmente nei processi di apprendimento/insegnamento. I casi di abbandono sono frequenti in corsi di questo tipo destinati agli adulti immigrati e mettono in luce alcuni aspetti interessanti sulla riuscita o sul fallimento di una proposta formativa. Proprio per questo motivo, nella didattica per adulti l'organizzazione modulare rappresenta la soluzione ideale perché risulta più funzionale alle caratteristiche dell'utenza e alle loro necessità formative.

4.1.4. Sezione C: *bisogni e aspirazioni a lungo termine*

La terza e ultima parte del questionario fornisce informazioni che riguardano il progetto migratorio, fattore che può influenzare alcune scelte didattiche. La sezione è molto breve ed è costituita da due semplici domande sui progetti lavorativi e di vita futuri.

Domanda 31. Il quesito pone l'accento sulle aspirazioni professionali e la metà degli intervistati dichiara di voler trovare subito un lavoro. Il dato conferma la scelta degli intervistati di imparare la lingua attraverso un corso per avere in questo modo una maggiore possibilità di un inserimento nel mondo del lavoro.

Tabella 24. Domanda 31. *Quali sono i tuoi progetti di lavoro?*

Trovare subito un lavoro	12
Cambiare lavoro	-
Avviare una nuova attività in proprio	7
Altro	4
Nessuna risposta	1
Totale	24

Domanda 32. La tabella 25 riguarda invece i progetti di vita. La metà degli intervistati manifesta l'intenzione o il desiderio di stabilirsi in Italia, mentre 9 su 24 vorrebbero ritornare in futuro nel loro paese d'origine. Alcuni hanno dato più di una risposta, dichiarando di voler conseguire un titolo di studio in Italia.

Tabella 25. Domanda 32. *Quali sono i tuoi progetti di vita futuri?*

Tornare al mio Paese di origine	9
Stabilirmi in Italia	12
Conseguire un titolo di studio in Italia	5
Totale	24

La lettura complessiva dei dati permette di avere un quadro abbastanza preciso sul pubblico di apprendenti stranieri in questione. I dati mettono in luce « il ruolo della formazione in situazione di immigrazione», che, come affermano Demetrio e Favaro (1992: 88), «va, quindi, letto e collocato all'interno di una dinamica, individuale e collettiva, che vede compresenti bisogni e tensioni ambivalenti che oscillano tra progetti di rientro, di promozione sociale, necessità di adattamento e atti di stabilizzazione». Nel caso specifico, al di là di qualche elemento isolato, si è visto già come la presenza di tratti comuni rendano il gruppo abbastanza omogeneo, unito da necessità che andranno quindi valorizzate nell'ottica di un efficace intervento didattico.

5. CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha permesso un approfondimento sulla questione dei bisogni comunicativi relativi a un pubblico di utenti molto particolare, che negli ultimi anni rappresenta il principale destinatario di molti corsi di italiano L2.

La presenza straniera in Italia è caratterizzata da una forte frammentazione culturale, che rende indispensabile, da parte delle istituzioni formative, un'indagine preliminare per permettere un insegnamento sempre valido, nell'ottica di una didattica centrata sul discente. Dietro a una classe di adulti immigrati con lo stesso generale bisogno di apprendere la lingua italiana, si celano spesso motivazioni e necessità diverse che non possono essere trascurate.

Il questionario costituisce uno strumento d'indagine prezioso sia per il docente che per l'apprendente. Il primo potrà modulare un percorso formativo basato sui profili socio-linguistici degli allievi e sui loro reali bisogni, il secondo potrà misurarsi con la sua volontà di imparare e di accrescere la motivazione verso un apprendimento adeguato ed

efficace. L'analisi dei bisogni rappresenta, così, un aspetto essenziale della didattica dell'italiano L2 e può diventare tanto importante da determinare la riuscita di un corso, tenendo sempre presente che le motivazioni e i bisogni sono soggetti a variazione nelle diverse fasi dell'apprendimento/insegnamento per l'influenza di fattori sia interni che esterni al corso stesso che vanno perciò periodicamente individuati e monitorati con successive rilevazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AAVV (1995), *Curricolo di italiano per stranieri*, Bonacci Editore, Roma.
- Barni M., Villarini A. (a cura di) (2001), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri: insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Franco Angeli, Milano.
- Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, Roma.
- Caritas/Migrantes (2010), *Immigrazione. Dossier statistico 2010. XX rapporto*, IDOS, Roma.
- Consiglio d'Europa (2001), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it. di Quartapelle F., Bertocchi D. (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, RCS, La Nuova Italia-Oxford, Firenze-Milano).
- Demetrio D., Favaro G. (1992), *Immigrazione e pedagogia interculturale. Bambini, adulti, comunità nel percorso di integrazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- Diadori P. (a cura di) (2001), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze.
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (1988), *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Il Mulino, Bologna.
- Maddii L. (a cura di) (2004), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, EdiLingua, Atene.
- Vedovelli M. (2001), "La questione della lingua per gli immigrati stranieri in Italia e a Roma", in Barni M., Villarini A. (a cura di), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri: insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Franco Angeli, Milano.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all'italiano per stranieri: la prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma.
- Vedovelli M., Massara S., Giacalone Ramat A. (a cura di) (2004), *Lingue e culture in contatto*, FrancoAngeli, Milano.

APPENDICE

QUESTIONARIO

Data:

Sesso: M / F

Età:

Paese di origine:

Nome del tutor:

Livello:

Sede:

A. BACKGROUND

Esperienze educative e professionali.

1. Qual è il tuo titolo di studio?

- a. Licenza elementare
- b. Licenza scuola dell'obbligo
- c. Diploma scuola superiore
- d. Laurea
- e. Diploma post laurea
- f. Altro _____

2. Che lavoro svolgevi nel tuo paese di origine? _____

3. Oltre alla lingua materna quante e quali lingue conosci?

- a. Nessuna
- b. Una _____
- c. Due _____
- d. Più di due _____

4. In quale anno sei emigrato/a dal tuo paese d'origine? _____

5. Per quale motivo hai lasciato il tuo paese? (massimo due risposte)

- a. Per lavoro
- b. Per studio
- c. Per seguire la famiglia/amici
- d. Per motivi religiosi /politici
- e. Perché profugo/rifugiato
- f. Altro

6. In quali altri paesi hai vissuto oltre a quello di origine?

- a. Solo in Italia
- b. In Italia e in altri paesi. Quali? _____

Vita in Italia.

- 7. Da quanto tempo vivi in Italia?**
 - a. Meno di 3 mesi
 - b. Da 3 mesi a 6 mesi
 - c. Da 6 mesi a 1 anno
 - d. Più di un anno
 - e. Altro _____

- 8. Qual è la tua posizione lavorativa attuale?**
 - a. Occupato
 - Con contratto regolare a termine
 - Con contratto regolare stabile
 - Senza contratto scritto
 - b. Disoccupato
 - In cerca di prima occupazione
 - In cerca di occupazione
 - c. Studente
 - d. Casalinga

- 9. In quale settore stai lavorando?**
 - a. Agricoltura
 - b. Artigianato
 - c. Industria
 - d. Commercio
 - e. Servizi
 - f. Altro _____

- 10. Arrivato/a in Italia il tuo primo bisogno è stato (metti in ordine d'importanza):**
 - a. Trovare un lavoro
 - b. Trovare casa
 - c. Fare i documenti
 - d. Imparare la lingua
 - e. Fare nuove conoscenze
 - f. Altro _____

- 11. Chi sono le persone che frequenti?**
 - a. Non frequento nessuno
 - b. Amici
 - c. Parenti
 - d. Altro _____

- 12. Da dove vengono le persone che frequenti?**
 - a. Dal paese d'origine
 - b. Da altri paesi
 - c. Italiani del comune in cui vivi
 - d. Italiani del resto d'Italia

B. L'ESPERIENZA DELL'APPRENDENTE

13. Prima di venire in Italia conoscevi un po' l'italiano?

- a. Sì
- b. No

14. Se sì, come l'hai imparato?

- a. Attraverso la televisione
- b. Frequentando un corso di lingue
- c. Attraverso dei parenti
- d. Parlando con amici
- e. Leggendo o studiando
- f. Altro _____

15. Qual è il tuo grado di conoscenza dell'italiano?

	Per nulla	Poco	Quasi buona	Buona
a. Ascolto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Parlato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Lettura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Scrittura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

16. Guardi la televisione italiana?

- a. Sì
- b. No

17. Se sì, quali programmi riesci a seguire più facilmente?

- a. Programmi d'intrattenimento
- b. Programmi sportivi
- c. Film/televisioni
- d. Telegiornali
- e. Documentari
- f. Altro _____

18. Leggi in italiano?

- a. Sì
- b. No

19. Se sì, che cosa?

- a. Fumetti
- b. Quotidiani
- c. Settimanali
- d. Riviste specializzate
- e. Libri
- f. Altro _____

20. Scrivi in italiano?

- a. Sì
- b. No

21. Se sì, che cosa scrivi più spesso?

- a. Moduli
- b. Lettere/E-mail
- c. Diario
- d. Altro _____

22. Quante ore al giorno parli in italiano?

- a. Meno di un'ora al giorno
- b. Tra 1 e 4 ore al giorno
- c. Tra 4 e 8 ore al giorno
- d. Più di 8 ore al giorno
- e. Mai
- f. Sempre

23. Parli in italiano:

- a. In casa
- b. A scuola
- c. Sul lavoro
- d. Con conoscenti italiani
- e. Con amici del paese d'origine
- f. Con altri amici stranieri
- g. Sempre
- h. Mai
- i. Altro _____

24. Quante ore al giorno parli la tua lingua materna?

- a. Meno di un'ora al giorno
- b. Tra una e quattro ore al giorno
- c. Tra quattro e otto ore al giorno
- d. Più di otto ore al giorno
- e. Mai
- f. Sempre

25. Parli la tua lingua materna:

- a. Mai
- b. In casa
- c. A scuola
- d. Sul posto di lavoro
- e. Con amici del paese d'origine
- f. Con italiani che conoscono la lingua
- g. Sempre
- h. Altro _____

26. Perché ti sei iscritto a questo corso di italiano?

- a. Per imparare a comunicare
- b. Per imparare un linguaggio specifico
- c. Per imparare la grammatica
- d. Per imparare come si scrive in italiano
- e. Altro _____

27. Che tipo di italiano vorresti studiare in questo corso?

- a. La lingua di tutti i giorni
- b. La lingua dei giornali e della televisione
- c. La lingua specifica del mio lavoro
- d. La lingua dell'arte e della letteratura
- e. Altro _____

28. Quali materiali ti piacerebbe usare di più a lezione?

- a. Libri
- b. Computer
- c. Registratori
- d. Televisione
- e. Altro _____

29. Stai imparando a:

- a. Parlare meglio in italiano
- b. Capire quello che senti
- c. Scrivere in italiano
- d. Capire la grammatica italiana
- e. Altro _____

30. Sei soddisfatto di come si tiene il corso?

- a. Sì
- b. No

C. BISOGNI E ASPIRAZIONI A LUNGO TERMINE

31. Quali sono i tuoi progetti di lavoro?

- a. Trovare subito un lavoro
- b. Cambiare lavoro
- c. Avviare una nuova attività in proprio
- d. Altro _____

32. Quali sono i tuoi progetti di vita futuri?

- a. Tornare nel mio paese di origine
- b. Stabilirmi in Italia
- c. Conseguire un titolo di studio in Italia (università o altro)
- d. Altro _____